

VINCENZO PILOTTI e le sue architetture per Ascoli

di Adele Anna Amadio

Vincenzo Pilotti è uno degli esponenti più insigni dello stile eclettico italiano della prima metà del Novecento insieme a Marcello Piacentini, Cesare Bazzani e ai fratelli Coppedé.

Il ritrovamento dell'archivio personale con tutti i suoi progetti, posseduto dagli eredi, insieme a quello già noto di proprietà del Comune di Ascoli, hanno dato ulteriore conferma del lavoro svolto da questo illustre perso-

naggio che nella sua brillante carriera ha prodotto un numero incredibile di disegni, molti dei quali trasformati in edifici reali, altri rimasti a testimoniare la grande fantasia creativa e l'abilità disegnativa che caratterizza tutta la sua produzione.

Pilotti era nato ad Ascoli Piceno, a Marino del Tronto, il 13 febbraio 1872 da Carlo Pilotti e Antonia Montani, entrambi di origine abruzzese.

Iscrittosi dapprima all'Istituto di

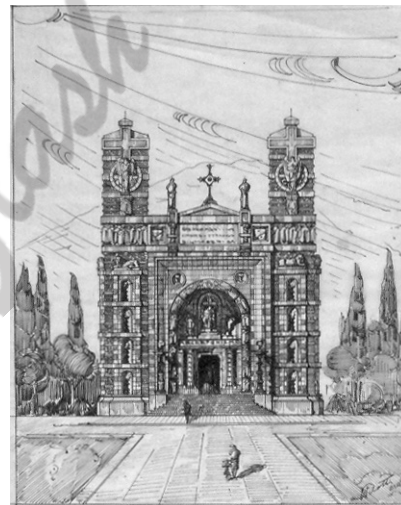
importanti come il Palazzo del Governo (1927-35) sull'odierna Piazza Italia, pur trovandosi in competizione con il rivale di sempre, l'architetto Bazzani.

Grande è lo sforzo creativo anche per Ascoli Piceno, sua città natale, a cui ambisce di dare un'immagine moderna, a cominciare dai primi lavori in cui c'è ancora spazio per l'inventiva e la decorazione architettonica, come il palazzo Tarlazzi (1914) in Via Trento e Trieste, un'elegante costruzione al centro della città ideata per ospitare lo stabilimento bacologico di Gallo Tarlazzi, per cui immagina una felice soluzione d'angolo sulla Piazza Simonetti, dove si imponeva la facciata del massiccio Palazzo del Governo, costruita pochi anni addietro.

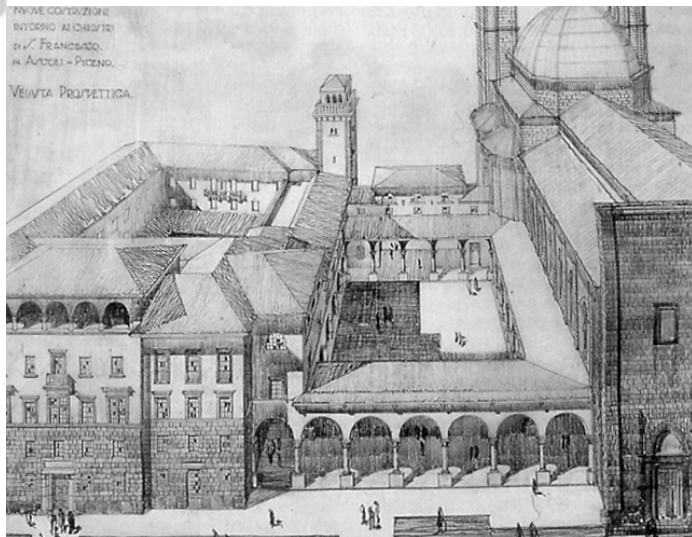
Sull'altro lato della piazza, sempre di sua mano, è il progetto e la costruzione del Cinema Olimpia (1914-16), edificio oggi purtroppo abbandonato e in uno stato di

incuria.

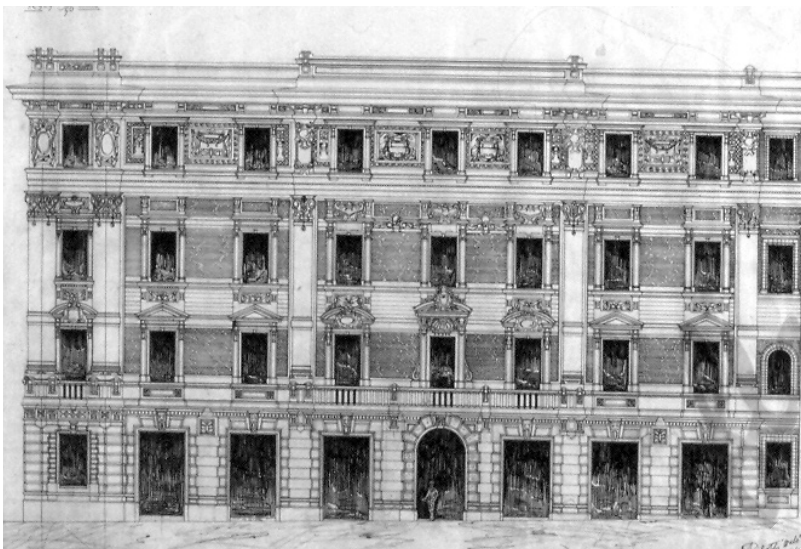
Più radicali sono gli interventi urbanistici di trasformazione dei complessi architettonici già esistenti, sempre nel cuore cittadino, tra cui si annoverano le pro-



La chiesa del Sacro Cuore a Campo Parignano (1923-24)



Progetto per la sistemazione del chiostro di S. Francesco e Palazzo dell'I.N.A. (1925-39) ■ Plastico del progetto di isolamento di S. Francesco e Palazzo dell'I.N.A..



Sopra: Palazzo Tarlazzi, prospetto su Via Trento e Trieste (1911-14) ■ Sotto: Palazzo Tarlazzi, veduta d'angolo su Piazza Simonetti.



Belle Arti di Roma, poi, su suggerimento dell'architetto Sacconi, aveva deciso di trasferirsi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, conseguendo nel 1897 la Licenza in Architettura.

Dal 1908 viene chiamato all'Università di Pisa ad insegnare Architettura, eppure sente la necessità di compiere anche gli studi di ingegneria e a Roma nel 1914 ottiene il Diploma di Ingegnere architetto. In questo modo l'abilità del disegno si unisce alla capacità tecnica che sottintende il desiderio di costruire a regola d'arte.

La sua impronta stilistica ha caratterizzato molte città del centro Italia, in particolare Teramo e Pescara che divenuta provincia nel 1927 (con l'unione dei comuni di Castellammare Adriatico e Pescara) gli offre quella possibilità straordinaria sognata da ogni architetto, veder sorgere una città ex novo. A lui, grazie anche al fatto che lo zio materno Berardo Montani diventa podestà della città, vengono affidate commissioni